

EDITORIALE

Riprendiamoci la piazza

Mi fa impressione, soprattutto la sera, constatare le strade deserte delle nostre cittadine. Nessuno cammina più a piedi. Se qualche volta ci si azzarda a voler lasciare a casa la macchina bisogna attrezzarsi di una buona dose di coraggio a passare per le strade, a volte buie, a volte a quasi esclusivo dominio di cani randagi che scorrazzano liberamente. Mi viene da pensare che l'emigrazione abbia falciato la popolazione. In realtà non è poi solo questa la causa. Infatti la gente se ne sta a casa, magari da sola, davanti al televisore o davanti al monitor di un pc a chattare o a cercare amici su Facebook. Al mio paese i bar della piazza alle nove di sera sono già chiusi, anche in estate, e la stessa piazza, una volta centro della vita sociale, si presenta tristemente vuota. Questo stile di vita, inaugurato dall'avvento della tv ed accentuato dalla diffusione massiva del web, ha portato come conseguenza alle forme di individualismo e solitudine relazionale che caratterizzano la nostra epoca. Fino a non molti anni fa infatti le strade erano piene di ragazzi che, nelle sere d'estate giocavano chiososamente con giochi semplici fino a disturbare il vicinato, le persone avevano il gusto di chiacchierare sedute a gruppi davanti la porta di casa e lo struscio serale era un'attività praticata da giovani e adulti. I bar chiudevano dopo mezzanotte e la gente, in genere solo gli uomini, giocava a carte in un'atmosfera densa di fumo. I più giovani si annoiavano perché dicevano (allora come oggi) "in questo paese non c'è niente" e sognavano di poter vivere in una grande città dove avere la possibilità di "diverstirsi" secondo modelli indotti dalla tv. Però la gente mi sembrava più allegra: la solitudine infatti ingenera nelle persone insicurezza e pessimismo.

Evidentemente la ricerca di socializzazione non si è estinta nel cuore umano. Si è solo spostata artificialmente sui social network, nella ricerca di improbabili amicizie, quasi sempre distanti e irrealizzabili, perciò frustranti. Eppure ci sono tante persone vicine che vivono gli stessi desideri, ma di cui non ci si accorge.

Un altro elemento che non aiuta a vivere buone relazioni è l'uso dell'auto. Tutti camminano in macchina, anche se non è proprio necessario. Eppure il prezzo dei carburanti non ne incoraggia certamente l'uso. Le strade si sono svuotate di persone e si sono riempite di auto. La sera girano a vuoto, abitate da giovani combattuti tra l'intimità e la socializzazione.

E se ci riprendessimo la piazza sarebbe una proposta troppo banale?

Giuseppe Rabita

ENNA

Tornano le 'liste' nei panifici

di Pietro Lisacchi

2

GELA

Raffineria. Per 300 assunti 1000 vanno in mobilità

di Liliana Blanco

3

RAFFINERIA DI GELA

Disastro ambientale, una tonnellata di petrolio sversata in mare

Liliana Blanco

6

Papa Giovanni XXIII Nell'umiltà servì la Chiesa

Venezia ha voluto ricordare Papa Roncalli a 50 anni dalla scomparsa, con un atto accademico e una solenne celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale di San Marco

Umltà, nascondimento, fuga dai primi posti: l'arcivescovo Agostino Marchetto, autorevole studioso del Concilio Vaticano II, racchiude in queste parole il proposito che Angelo Giuseppe Roncalli, dal 1953 al 1958 patriarca di Venezia, successivamente Papa Giovanni XXIII, volle fare suo "dal principio del suo sacerdozio". Proposito al quale, afferma Marchetto, ebbe "coscienza di essere stato fedele". A 50 anni dalla scomparsa del Beato (3 giugno 1963) Venezia lo ha voluto ricordare con un atto accademico e una solenne Celebrazione Eucaristica nella basilica cattedrale di San Marco, mentre sono ancora in corso le celebrazioni del Concilio.

Giovanni e Francesco. Monsignor Marchetto ha offerto una riflessione su Roncalli e l'assise conciliare, sottolineando anzitutto lo spirito con cui Giovanni XXIII ha affrontato il gravoso compito: "La semplicità dell'anima piena di Dio" e la fuga da ogni ambizione. Di qui il pa-



ragone con Papa Francesco: "Mi si permetta di dire, a questo proposito, facendo un'incursione in quanto stiamo vivendo, che mons. Quarracino diceva del suo ausilia-

cioè la custodia e la diffusione più efficace della dottrina cristiana".

Marco e Pietro. "La fede di San Marco e la sua devozione a San Pietro" perché "ubi Marcus, ibi

Petrus". Questo raccomandava ai veneziani, non appena eletto loro patriarca, Roncalli. A rammentarlo l'arcivescovo Loris Capovilla, segretario personale del Beato, in una lettera inviata all'attuale patriarca Moraglia in occasione dell'iniziativa e letta da quest'ultimo a conclusione dell'atto accademico. Ed anche il patriarca, nell'omelia della messa celebrata la sera del 3, nel 50° anniversario della morte di Giovanni XXIII nella basilica cattedrale di S. Marco, si è soffermato sulla relazione tra Papa Roncalli e il Concilio. Con l'indizione dell'assise, Papa Giovanni "ha dato inizio nella Chiesa - le parole del patriarca - ad una riforma che, in continuità con le epoche precedenti come ci ha autorevolmente spiegato Benedetto XVI, segna un momento essenziale nella storia del cattolicesimo. Il gesto compiuto da Giovanni XXIII richiedeva coraggio, libertà di spirito e indipendenza di giudizio". Altri Papi prima di lui si erano posti la domanda se convocare un concilio ecumenico e "avevano preferito rimandare ad altro tempo e demandare ad altri la convocazione di un'assise universale". Un atto dunque "coraggioso - quello di Giovanni XXIII - destinato, nella logica della menzionata ermeneutica della riforma nella continuità e non della frattu-

...continua in ultima pagina

Gela, nulle le ingiunzioni fiscali di Caltaqua

Nuova sentenza del Giudice di Pace del Tribunale di Gela in favore degli utenti del servizio idrico. "L'emissione dell'ingiunzione fiscale deve considerarsi riservata ai soli enti pubblici in senso oggettivo e non può estendersi, per il divieto di analogia previsto dal codice civile, alle società private". Lo ha sen-

tenziato il giudice di pace di Gela, Maria Salvatrice Farchica, dichiarando nulle le ingiunzioni fiscali notificate dalla società "Caltacqua-Acque di Caltanissetta" ai 22 inquilini del "Condominio Case Popolari" di via Castore, a Gela, attraverso un'azienda, la Rti-Aipa, specializzata nei servizi di accertamento e ri-

scossione dei tributi locali.

Agli utenti, pur in regola con i pagamenti ordinari, si chiedeva il saldo arretrato di 2.600 euro corrispondente a un controverso 50% del canone di fornitura, relativo agli anni 2006-2009, sospeso (d'intesa con Comune e Regione) per la accertata non potabilità dell'acqua

erogata in quel periodo a Gela.

Caltacqua, che a quei soldi di tutti i gelesi (circa 6 milioni) non ha mai rinunciato, aveva deciso di scavalcare la procedura del decreto ingiuntivo (e le relative lungaggini del ricorso al giudice) e di procedere all'ingiunzione fiscale immediatamente esecutiva, ritenendosi per analogia assimilabile alla pubblica amministrazione in quanto soggetto gestore di servizio pubblico.

Il giudice di pace, su istanza dell'avvocato degli inquilini ricorrenti, Lucio Greco, ha ricordato che "l'ingiunzione fiscale rappresenta uno strumento impositivo derogatorio ed eccezionale messo a disposizione delle persone giuridiche pubbliche e la sua adozione non può essere estesa a soggetti diversi da quelli per i quali la legge l'ha predisposto".

Dopo 14 anni chiude l'Istituto Musicale di Gela

Gli aspiranti musicisti gelesi possono fare le valigie. L'istituto musicale 'Giuseppe Navarra' chiude i battenti. Almeno per ora. Non ci sono soldi nel capitolo di spesa e per quest'anno non ci sono speranze per i ragazzi che vogliono approfondire lo studio della musica.

Partito nel 1999 con 200 alunni, il numero si è assestato intorno al centinaio di iscritti.

Ogni anno alle famiglie spettava il versamento di una retta di 129 euro, cifra che non è mai stata aumentata nonostante la lievitazione oggettiva dei costi che gravavano sulle casse del Comune di Gela per un ammontare di 300.000 euro all'anno.

Oggi il capitolo di spesa è a secco e le casse del Comune non possono sostenere una spesa tanto consistente. Tutto questo ha indotto

l'amministrazione comunale a mettere la parola fine a questa esperienza che ha portato in alto tanti nomi di ragazzi che si sono distinti nel panorama musicale siciliano e non solo. Eppure se si guarda ai prezzari delle scuole musicali italiane ci si accorge che le rette arrivano fino alle 1.500 euro annue, come accade a Catania e nella vicina Vittoria si pagano 950 euro. "Non si può pretendere di mantenere una struttura musicale - ha detto l'assessore alla cultura Marina La Boria

- a carico dell'amministrazione comunale. Bastava soltanto adeguare le rette secondo i prezzari nazionali. Adesso le famiglie che vogliono supportare gli studi musicali dei loro ragazzi dovranno pagare cifre esorbitanti e caricarsi anche delle spese per i viaggi e i disagi derivanti dalla distanza. Non tutto è perduto comunque: attendiamo l'approvazione del nuovo bilancio e poi si vedrà".

L. B.

ENNA La crisi si fa sentire anche per i viveri di prima necessità Torna il pane a credito

“Ci sono alcuni panifici che già fanno credito alla gente. Quando si arriva a riprendere il vecchio quaderno, che il fornaio aveva riposto nei cassetti della memoria, significa che c'è un campanello d'allarme forte più di quello che non sappiamo. E la dice lunga su questa crisi in atto anche nella nostra provincia”. È quanto ci ha rivelato nel corso di un'intervista sulla crisi delle aziende agricole in provincia di Enna, qualche settimana fa, il presidente provinciale della Cia, Francesco Salamone. Una notizia alla quale non volevamo credere, ma che ci è stata confermata da un panificatore ennese. “Quanto pago per i filoni? Un euro e cinquanta... Me li segni, pago a fine settimana”. Una conversazione, questa - afferma il panificatore, che vuole mantenere l'anonimato - che ormai sentiamo sempre più spesso che ci fa ritornare indietro di cinquant'anni.

Non voglio che si metta il mio nome sul giornale - tiene a precisare - per evitare che qualche mio cliente che compra a credito, se legge l'articolo, pensi che stia parlando male di lui. È meglio evitare, non si possono mortificare le persone. Un brutto momento quello che stiamo attraversando. Qualcuno - confessa - dopo aver preso il pane anche per dieci giorni se non ha saldato il conto, magari non si fa vedere più e questo mi rattrista”. Ma se lo incontra che fa? “Ma cosa vuole che faccia, non si può richiamare un cliente per saldare un conto di dieci quindici euro. Stiamo parlando di pane e in casi del genere come si fa a non essere solidale con chi è in difficoltà. Anzi le dico di più. Se ritorna continuerò a dargli il pane; in un modo e nell'altro tutti dobbiamo mangiare. Sulla congiuntura in atto non si può più scherzare - aggiunge il panettiere -. Fino a qualche anno fa

molti nostri clienti venivano a comprare il pane tutti i giorni ora invece si fanno vedere tre quattro volte la settimana, segno che si risparmia e che si mangia anche il pane del giorno dopo; il mio - dice con orgoglio - si può mangiare anche dopo diversi giorni”. Se le cose stanno così, allora sicuramente c'è un calo nelle vendite? “Si aggira al 15% in meno rispetto all'anno scorso, che già è stato micidiale. Ma il pagamento a credito non è solo per il pane”.

Infatti, tanti piccoli esercenti confermano (macellai, salumieri, fruttivendoli) che da un anno si sono decisi a fare credito perché le famiglie soffrono ad arrivare alla fine del mese e chiedono di spostare il pagamento. “È anche un modo - confessa un negoziante di alimentari - per togliere un po' di clientela ai supermercati. Il fatturato è calato enormemente, ci stanno facendo chiudere a tutti”.

Intanto, quando capita di raccontare notizie come questa, ci sembra sempre mancare un altro punto di vista, quello dell'autoproduzione, a cominciare magari dal pane. Secondo il Rapporto Censis 2012 sulla situazione sociale del paese presentato recentemente “la riduzione dei consumi in corso è causata dalle “nuove tre R”: risparmio, rinuncia, rinvio. La rinuncia all'acquisto, in particolare, porta come conseguenza la necessità di trovare soluzioni differenti nella vita quotidiana, come l'autoproduzione” e, per chi ha un pezzetto di terreno, anche la coltivazione dell'orto. Autoprodurre per recuperare, quindi, e per risparmiare come fanno tanti disoccupati o anziani che vivono con una misera pensione.

Pietro Lisacchi

8 nuovi posti letto al Santo Stefano

L'organizzazione del “Santo Stefano” di Mazzarino si evolve dando vita ad una nuova modalità di assistenza: “Otto nuovi posti letto di lungodegenza” per pazienti, normalmente anziani, ad elevato rischio di disabilità e che necessitano di assistenza sanitaria e infermieristica continuativa, erogabile solo in ambiente ospedaliero”. Ad annunciare la positiva novità alla stampa è stato il direttore sanitario del “Santo Stefano”, Giuseppe Cali alla presenza del responsabile ufficio infermieristico Vincenzo Guerrieri. “Il commissario straordinario della nostra azienda sanitaria prof. Vittorio Virgilio - ha spiegato Giuseppe Cali - mi ha ordinato di attivare presso il nostro ospedale otto nuovi posti letto di lungodegenza.

Struttura assolutamente nuova per il Santo Stefano adatta ad utenti che hanno bisogno di cure continue nel posto acuzie. A tal proposito - aggiunge il direttore - ci sono stati consegnati nei giorni scorsi due letti all'avanguardia, costosissimi, dotati di attrezzature di nuova generazione che monitorano le funzioni vitali del paziente”.

Gli otto nuovi posti letto di lungodegenza vanno ad aggiungersi agli otto più uno the hospital del reparto di chirurgia e agli altri otto più uno the hospital della medicina. “Avere la lungodegenza a Mazzarino - aggiunge Cali - costituisce per l'utenza, senza dubbio, un momento di servizio non indifferente, con una gamma di risposta ampliata rispetto alle esigenze del territorio”. E sul personale che ha di già in gestione questa nuova struttura di lungodegenza Cali sottolinea: “Il personale ha risposto bene alla nuova gestione nonostante le difficoltà scaturite dalla carenza di organico”. Sulla diatriba poi esistente in atto al “Santo Stefano” circa il mantenimento o meno della unità operativa complessa di chirurgia Cali chiarisce: “Sono allineato totalmente alla visione che ha di questo nostro presidio il commissario della nostra azienda prof. Virgilio. Certe soluzioni diverse - conclude Cali - non tengono conto dei dati tecnici della nostra struttura sanitaria”.

Paolo Bognanni



L'Inner Wheel premia i giovani talenti gelesi

Voce decisa, modulazione perfetta e presenza scenica nonostante i suoi 12 anni, Sofia Trovato è il “Giovane talento” 2013 dell'Inner Wheel. Con l'interpretazione sicura di Beautiful la giovanissima ha convinto la giuria tecnica ed ha vinto il primo premio (250 euro) del concorso destinato, quest'anno ai ragazzi della scuola media inferiore che si è tenuto al teatro “Eschilo”. Al secondo posto (150 euro) Sofia Turco con Rolling in the deep mentre al terzo posto Gloria Romano con Listen. Un podio tutto al femminile come rosa è il club service rotariano che ha promosso l'iniziativa con l'aiuto dell'amministrazione comunale che ha messo a disposizione il teatro. La V edizione del Premio annuale “Inner e giovani talenti” organizzato dall'International Inner Wheel di Gela, ha superato ogni aspettativa, se si considera che è nato timidamente nel 2007 sotto la presidenza di Graziella Morselli. Successivamente sono stati premiati esponenti della pittura e dello sport. Il concorso è stato dedicato quest'anno alla musica leggera ed ha fatto registrare la partecipazione di numerosi aspiranti cantanti degli Istituti comprensivi di Gela e della scuola secondaria “Ettore Romagnoli”.

I concorrenti, ammessi alla selezione finale, hanno partecipato ad una competizione canora dal vivo, dinanzi ad una giuria qualificata composta da 2 maestri di musica (Ermanno Romano ed Emanuele Bunetto), tre giornalisti (Giuseppe D'Onchia, Stefania Pistrutto e Liliana Blanco) ed una rappresentante del pubblico che ha eletto i tre vincitori. Un vero e proprio spettacolo condotto da Consuelo Lisciandra in cui tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato.

in Breve

Chiusa al transito la strada per la Villa romana

Chiuso al transito un tratto della strada di accesso alla Villa Romana del Casale, con eccezione per i veicoli autorizzati. Il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco ha firmato un'ordinanza di chiusura poiché da un sopralluogo dei tecnici dell'Ente è stato registrato un considerevole aumento dei visitatori e quindi dei veicoli che compiono manovre ritenute pericolose anche per la presenza degli stand espositivi adibiti alla vendita di souvenir. Si è tenuta ad Enna nei giorni scorsi una conferenza di servizi con l'Ufficio Territoriale della Prefettura e con altri enti interessati alla problematica. La decisione unanime è stata quella di salvaguardare la pubblica incolumità e la sicurezza stradale e di conseguenza di chiudere al transito il tratto interessato.

Enna, scongiurare il dissesto economico

Continua lo stato di agitazione dei dipendenti della Provincia regionale di Enna per la soppressione delle Province e al mancato pagamento degli stipendi già dal prossimo mese di luglio, per il taglio ai trasferimenti da parte della Regione. Il presidente Giuseppe Monaco ha dichiarato di essere solidale con i dipendenti. Una richiesta è stata sollevata proprio all'Amministrazione da parte delle sigle sindacali e riguarda la necessità di evitare a tutti i costi la dichiarazione del dissesto economico. Essa infatti si ripercuoterebbe in maniera devastante sul personale con l'attivazione della procedura di mobilità e non ultimo di licenziamento. Durante un'assemblea del personale il Presidente ha comunicato che da contatti costanti avuti con l'assessorato agli Enti locali è possibile che si arrivi ad una manovra correttiva del bilancio regionale attingendo le somme “liberate” dal fondo sanità. Nonostante il cauto ottimismo sia i dipendenti che i rappresentanti delle sigle sindacali annunciano di non abbassare la guardia in un momento di grande incertezza economica e di proposte politiche.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Cellule Staminali

Le cellule staminali sono cellule primitive non specializzate, che attraverso una differenziazione cellulare cioè un processo che gli conferisce il compito funzionale, diventano attive per uno specifico tessuto od organo dell'organismo. È possibile reperire le cellule staminali da diverse fonti come ad esempio il cordone ombelicale, la placenta, il liquido amniotico (liquido che circonda il feto durante

la gravidanza), il sangue, il midollo osseo, il tessuto adiposo. Le cellule staminali che provengono dal liquido amniotico e prelevate tramite semplice amniocentesi, sono simili alle cellule embrionali, ma a differenza di quest'ultime non avviene la distruzione dell'embrione. Gravi patologie possono essere risolte grazie all'utilizzo delle cellule staminali del liquido amniotico come ad esempio il diabete e le malattie neurodegenerative come ad esempio la sclerosi multipla o la sindrome di Devic. Inoltre gran beneficio è il loro utilizzo nella

chirurgia ricostruttiva. Analogamente hanno la stessa funzione le cellule staminali prelevate, senza complicazioni di natura etica, dai villi coriali della placenta (villocentesi) subito dopo il parto. Il sangue presente nella placenta e nel cordone ombelicale rappresenta una fonte di cellule staminali che possono dare origine a tutte le cellule del sangue divenendo, così, importante per la risoluzione di patologie come ad esempio le leucemie. Invece le cellule staminali del midollo osseo e del tessuto adiposo (prelevate con una semplice lipoaspirazione) possono trasformarsi in cellule epatiche,

neurali, muscolari, renali. Esiste infine un ultimo tipo di cellula staminale, chiamato embrionale, ma per prelevarla occorre distruggere l'embrione di poche settimane. La distruzione dell'embrione ha provocato un forte dibattito etico perché questo significherebbe l'uccisione di un futuro essere umano; difatti molti paesi ne hanno vietato lo studio e l'utilizzo. La conservazione delle cellule staminali avviene a temperature molto basse, intorno ai -200°C, in appositi laboratori o banche. L'impiego benefico delle cellule staminali non è ancora ben conosciuto, e quindi è molto importante sensibilizzare

con una corretta informazione le donne in gravidanza per la possibilità di una loro donazione, dopo il parto, della placenta e del cordone ombelicale che altrimenti andrebbero “cecinati”. La donazione del cordone e della placenta può essere un gesto d'amore che può salvare tanti esseri umani pertanto è bello, poco prima del parto, sia esso naturale sia con taglio cesareo, manifestare questa nobile volontà al ginecologo e/od ostetrica che seguirà il parto, per l'attivazione del protocollo di donazione e la successiva conservazione nell'apposita banca delle cellule staminali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Segretario provinciale dell'Ugl Chimici, Andrea Alario, teme un disimpegno dell'azienda

Eni, 300 assunti e 1000 in mobilità

Sempre meno lavoro allo stabilimento petrolchimico di Gela. Meno lavoro e investimenti 'razionati' che non rispecchiano le cifre concordate al tavolo sindacale. Nel 1999 si cominciò a parlare di investimenti. La cifra in discussione in quel periodo era di 900 miliardi di lire, divenuti 800 milioni di euro nel prosieguo. Da allora i tavoli sindacali si sono moltiplicati e con essi gli accordi sottoscritti ma i fatti restano ancora tutti da verificare. Una parte degli investimenti sono stati realizzati: si tratta dei doppi fondi dei serbatoi di greggio incriminati perché disperdevano sostanze inquinanti nell'ambiente, altri ammodernamenti sui pochi impianti rimasti in produzione, mentre altri sono stati chiusi, come anche il dissalatore consortile sostituito dalle dighe.

E pochi giorni fa l'ultima mazzata: arriva la mobilità per

1000 dipendenti dell'Eni e, di contro l'assunzione per 300 giovani. Insomma 1000 meno 300 fa 700 e per 300 giovani che entrano, 700 padri di famiglia piangono.

In questo periodo di crisi economica non è una decisione che faccia esultare! E i sindacati 'temono' un disimpegno. Temono! Come se non fosse chiaro il concetto. "L'accordo siglato tra la segreteria nazionale Ugl Chimici ed Eni, relativo all'avvio di procedura di mobilità per 1.000 dipendenti del gruppo, e la contemporanea assunzione di 300 giovani laureati e diplomati, va considerato con soddisfazione per le tutele previste verso i lavoratori che saranno interessati, ma anche con una certa preoccupazione per i riflessi negativi che potrebbero esserci". Lo afferma il gelese Andrea Alario, segretario provinciale dell'Ugl Chimici. "Se da un lato

l'assunzione di nuove, qualificate risorse umane viene ritenuta dalle parti sociali come una preziosa occasione per investire nel futuro, dall'altro lato genera apprensione circa la distribuzione geografica che potrebbe esserci in merito ai tagli occupazionali concordati. C'è infatti il sospetto - continua Alario - che, come purtroppo avvenuto in passato, gli esuberanti occupazionali siano concentrati prevalentemente nel Meridione a supporto di una politica industriale volta ad un ridimensionamento delle attività dei siti meridionali. Il ritardo della ripresa della attività della Raffineria di Gela coincide proprio con la sottoscrizione di questo accordo e ciò rappresenta, a giudizio della Federazione Chimici Caltanissetta, un pericoloso segnale circa la effettiva volontà da parte dell'Azienda e di Eni di confermare strategici

i siti industriali del Meridione. Il rischio di un ulteriore taglio occupazionale, in un territorio già fortemente penalizzato dalla crisi e dalla recessione - sottolinea Alario - non sembra purtroppo del tutto scongiurato. L'Ugl Chimici auspica quindi che i tagli occupazionali concordati non siano assolutamente concentrati su Gela e sul suo sito industriale ma anzi, nella razionalizzazione delle attività, costituiscano un consolidamento dei processi produttivi del territorio. In questo senso la Federazione Ugl Caltanissetta - conclude Alario - vigilerà con impegno ed attenzione perché non venga minato lo sviluppo del sito industriale con un danno irreparabile soprattutto per le generazioni future".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

INVESTIRE SULLA FAMIGLIA E SUI GIOVANI

Nella gente del sud vi è una consistente pietà popolare, sono ancora molto radicate e forti le tradizioni, la popolazione continua a invecchiare, la crisi economica che avanza, l'aumento progressivo degli immigrati, tutto coincide con l'Anno della fede e da più parti si alza forte la voce di una pastorale integrata. La Chiesa si interroga se sia ancora attuale il classico catechismo oppure occorre rivisitare radicalmente la prassi di iniziazione cristiana. Il Vangelo diventa dunque lo strumento di base per ripartire dalla famiglia; già diverse diocesi d'Italia hanno tradotto lo slogan dell'Anno della fede in: «La Famiglia porta della fede». Perché, alla fine, i fondamenti delle fede cristiana si danno in famiglia. Un dato su tutti: molte coppie che convivono dopo qualche anno chiedono il sacramento del Matrimonio. E in diverse diocesi sono stati avviati percorsi di accompagnamento nella fede per i divorziati risposati. Molti sacerdoti sono convinti inoltre che il lavoro della pastorale familiare va di pari passo con quello della pastorale giovanile. Sembra assistere ad un rifiorire di spazi di vera aggregazione come gli oratori, un tempo abbandonati anche da un punto di vista concettuale, ma tornati oggi di "moda". È stata la stessa Conferenza Episcopale Italiana a definirli "laboratori di talenti". Questa presenza oratoriana ha due obiettivi, il primo dei quali è un'iniziazione cristiana che vada al di là del classico catechismo, e il secondo è il coinvolgimento delle famiglie. Moltissimi genitori si impegnano infatti all'interno degli oratori con i loro figli e con altri ragazzi, dando un forte segnale di famiglia costruita sulla roccia. In alcuni centri addirittura sono anche nati veri e propri sportelli di aiuto, in particolare verso i minori più a rischio. Da ricordare il programma di apprendimento a distanza per la protezione dei minori elaborato da un Centro che ha sede a Monaco di Baviera, e nato dopo il simposio internazionale sugli abusi sessuali che si è tenuto alla Gregoriana all'inizio del febbraio scorso. Si tratta di un'iniziativa di avanguardia, perché in tutto il mondo sono meno di dieci le istituzioni ecclesiastiche che vi hanno aderito. E se allora molti esperti e studiosi si sono accorti che la crisi non è soltanto economica ma antropologica e morale i punti di riferimento certi diventano le Caritas, non solo per la distribuzione di cibo e vestiti, ma soprattutto per l'ascolto e l'accoglienza. Ecco perché non dovrà mai mancare il sostegno del volontariato e delle istituzioni da un punto di vista di aiuto economico e non di controllo e subordinazione morale.

info@scinardo.it

Asen, la vicenda dei lavoratori all'Ars

Una delegazione dei lavoratori dell'ex Asen di Enna è stata ricevuta dalla V Commissione Cultura, Formazione e Lavoro dell'Ars, per essere sentita in merito alla problematica del licenziamento da parte della municipalizzata in liquidazione; ritenuto "illegittimo ed in violazione della normativa regionale e nazionale di tutela dei posti di lavoro nell'ipotesi di passaggio della gestione di attività del servizio idrico". All'audizione, alla quale hanno preso parte il direttore dell'Ato 5, Stefano Guccione, e il commissario liquidatore dell'Asen, Marco Mazzurco, erano presenti anche i deputati ennesi Luisa Lantieri e Antonio Venturino.

A relazionare, a nome dei lavoratori, ai componenti della commissione presieduta da Marcello Greco, è stato Francesco Salamone il quale, fornendo pure una corposa documentazione, ha illustrato la contorta ed assurda vicenda. "Ho spiegato, in sintesi - dice Salamone - che siamo stati assunti dall'Asen tramite regolare concorso; che seppur abbiamo avuto corrisposto il trattamento economico e normativo previsto dal contratto nazionale del settore gas-acqua, siamo stati sempre considerati dipendenti pubblici, tant'è vero che i nostri contributi previdenziali sono stati

versati all'Inpdap; che al momento del trasferimento del servizio idrico al nuovo gestore Acquaenna dovevamo transitare in quella società mantenendo, così come prevede la legge, il trattamento giuridico ed economico goduto all'Asen; che dopo sei anni e mezzo di comando/distacco, Acquaenna ha dato la sua disponibilità ad assumerci, ponendo però delle condizioni".

"Nel corso della discussione - sottolinea un altro componente della delegazione, Antonio Di Sipio - è intervenuto il direttore Guccione sostenendo che la mancata emissione del decreto da parte del Presidente della Regione, sollecitato diverse volte, che doveva disporre il trasferimento del personale al nuovo soggetto gestore ha innescato un insieme di ricorsi, chiamando in causa anche l'Ato". Ed è proprio su questo mancato decreto che si è avviata la diatriba.

"Ad Acquaenna - si legge in un documento - non è mai giunto, tanto meno nei termini di contratto, alcun elenco utile ai fini dell'adempimento dell'obbligo di assumere". Per cui, "tutti i lavoratori hanno definitivamente perduto ogni diritto" acquisito. "Ed, in conseguenza, il personale di cui all'art. 6 della Convenzione di

gestione mantiene soltanto un diritto di precedenza".

Nel prendere parte alla discussione, il commissario liquidatore dell'Asen, Mazzurco, secondo quanto riferiscono i lavoratori, pare che abbia giustificato il licenziamento perché si è attenuto a quanto previsto dal decreto Monti sul patto di stabilità. "Una giustificazione inconcepibile - commenta Salamone. Se noi fossimo stati dei dipendenti a carico del Comune l'avremmo potuto capire. Ma fino a quando eravamo in comando siamo stati stipendiati da Acquaenna. Mazzurco, inoltre, ha tenuto a sottolineare che non può portare a termine la procedura di liquidazione fin quanto vi sono ricorsi aperti. Tranne che vi sia un ente che si faccia carico non solo del licenziamento del personale, ma anche degli eventuali danni erariali che si possano innescare con i contenziosi in atto. Il presidente Greco - conclude Salamone - alla fine dell'audizione ha preso l'impegno di portare la vicenda Asen direttamente in discussione all'Assemblea regionale".

Giacomo Lisacchi

Concluso il viaggio in bicicletta dalla Sicilia a Lugano

Si è conclusa il 16 maggio con lo spettacolo "Amico treno non ti pago" al Salone OFF del Libro di Torino, la tournée in bicicletta di Angelo Maddalena. Nel locale della galleria BIN11 di San Salvario, Angelo Maddalena ha presentato il monologo teatrale (e libro dall'omonimo titolo edito da Eris).

"Era la prima volta che mettevo insieme un viaggio con la bicicletta e una serie di spettacoli lungo una distanza che va dal Centro Sicilia a Lugano con molte tappe intermedie", ci rivela Angelo, che aveva già fatto un viaggio in bicicletta da Genova a Parigi nel 2008, ma senza spettacoli durante il viaggio. "L'elemento che accomuna i miei viaggi è la scrittura e il racconto sotto forma di diario. Il viaggio in Francia l'ho raccontato nel libro "I diari della bicicletta", in attesa di un editore disposto a pubblicarlo. E anche di quest'ultimo viaggio ho scritto un diario che ho presentato il 1° giugno alla Casa dell'Ani-



ma, a Pietraperzia".

I motivi di fondo di questa tournée sono legati a Marco Camenisch, in carcere da più di vent'anni, con il quale Angelo intrattiene da anni un rapporto epistolare. "Durante questa tournée è stato bello fare una sosta a Pontremoli nel Convento dei Cappuccini per una

notte, e ricevere la Carta del pellegrino da un frate del convento, perché Pontremoli si trova lungo la Via Francigena che è una strada storica dei pellegrini medievali". A proposito di pubblicazioni e diari di viaggio, è prevista la pubblicazione di "Facciamo pace con i piedi", diario di una passeggiata da Siena a Roma, per un editore della provincia di Enna. Mentre il 7 e l'8 giugno Angelo è presente alla Fiera del libro di Palermo "Una marina di Libri" e la sera del 7 ha presentato "Amico treno non ti pago" a Palermo, al Circolo Arci Tavola Tonda.

G. R.

IL LIBRO

Andreotti e il potere. Il divo Giulio visto da vicino

di Alessandro Iovino
Bonferraro Editore 2013
pagine 104, € 13,90

Andreotti una volta mi raccontò con grande orgoglio, ed un pizzico di vanità, di quando Giovanni Paolo II in una piazza San Pietro gremita, in mondovisione, lo salutò con calore e senza alcuna resistenza, sussurrando: "qualcosa nell'orecchio, mentre si svolgevano i processi sia di Perugia che di Palermo. Gli chiesi, forse con sfrontatezza, cosa gli avesse detto il suo grande "amico", ma Andreotti fu lapidario e mi rispose: "Adesso vuole sa-

pere troppo". Lo stesso capitò quando gli domandai del delitto Moro. Nelle nostre conversazioni, tutte descritte nel libro, abbiamo anche parlato di Gelli, Craxi, Montanelli, Berlusconi e della "mai nata" Seconda Repubblica.

Alessandro Iovino (Napoli, 1986) ha pubblicato il suo primo libro all'età di diciannove anni. Si è laureato in storia nel 2009 con una tesi pubblicata con la prefazione del senatore a vita Giulio Andreotti. È stato il ghostwriter della biografia di Edinson Cavani "Quello che ho nel cuore" (Mondadori, 2011). È stato insignito di prestigiosi riconoscimenti in più di venti premi letterari. È assistente parlamentare presso il Senato della Repubblica. Questa è la sua decima pubblicazione.



NISCEMI Don Filippo Puzzo sollecita le parrocchie a partecipare al concorso per il miglior allestimento

Prepariamo il Presepe. Non è presto!

In questi anni la parrocchia S. Maria della Speranza di Niscemi ha partecipato alle attività dell'associazione "Amici del Presepe delle Madonie e di Sicilia", ottenendo lusinghieri riconoscimenti per i lavori presentati. Di recente la Commissione ha comunicato alla parrocchia le diverse premiazioni attribuitele: a) Sezione speciale 2° Conferimento alta onorificenza presepiale "Accademico del Santo Presepio" a don Filippo Puzzo per essere stato, insieme a tutto il Popolo della sua parrocchia niscemese, il volano di una magnifica e coinvolgente rappresentazione presepiale di altissima valenza teologico-spirituale e valoriale umana, attuata nell'area liturgica parrocchiale con entusiasmo impegno corale e professionalità tecnico-scenografica in occasione della festività del Santo Natale 2012; b) Sezione A Premio in assoluto al "miglior presepe parrocchiale d'Italia" per l'immagine completa, armonica e significativa la migliore tematica teologico-spirituale del Praesepium Italiae; c) Sezione B "Premio speciale con il plauso della commissione" per le simbologie teologico-spirituali di rilevante effetto plastico e comunicativo di evangeliche pedagogie; d) Sezione C "Premio

per le migliori caratterizzazioni presepiali popolari" per alcuni aspetti dell'ambientazione a carattere popolare del Presepe e per la scenografia costruita nel rigoroso rispetto dell'aula liturgica e delle tradizioni di vita della gente di Niscemi; e) Premio straordinario raccolta di poesie "Racconta la Speranza. La Fede nella Poesia" per alti meriti letterari con plauso per aver saputo scegliere nel cuore e negli scritti di questi poeti validi e significativi canti che sanno narrare e cantare con le note dell'anima la speranza e la fede in un tempo ove sembra quasi utopico credere e sperare.

Il parroco, don Filippo Puzzo, incoraggiato da questi riconoscimenti, ha inviato a tutte le parrocchie della diocesi l'opportuna modulistica per poter partecipare al concorso, invitando i parroci ad attivarsi in tal senso per custodire e proteggere il presepe dagli attacchi consumistici o da pseudo rispetto verso le religioni non cristiane.

L'Associazione "Amici del Presepe delle Madonie e di Sicilia", con sede a Geraci Siculo avente come suo fondatore il prof. Vincenzo Piccione, attua iniziative per la promozione culturale e il miglioramento dell'uomo e

della società. Gli scopi, illuminati dalla luce della fede e dai principi della fraternità presepiistica, sono culturali, ovvero conservare, tutelare, studiare e promuovere con ogni mezzo l'arte e la cultura del presepio in Sicilia e nelle regioni italiane; valorizzare e far conoscere con ogni mezzo l'attività degli artisti e degli artigiani presepisti; elevare culturalmente, tecnicamente ed artisticamente la costruzione del presepio. Nata sulle Madonie, organizza dal 1988 un congresso regionale degli Amici del Presepio di Sicilia che ha lo scopo prioritario di creare un'occasione di incontro e scambio di esperienze culturali ed artistiche tra gli "Amici del Presepio". L'Associazione ogni anno organizza dei con-

corsi Praesepium, Historiae e Ars Millennium aventi interesse regionale, nazionale ed internazionale. Il bando dei concorsi parte ogni anno il 5 novembre per chiudersi alla stessa data dell'anno successivo per poi aprirne un altro. Il concorso Praesepium vede la promozione di presepi ed attività presepiistiche di ogni tipo e presepi artistici; il concorso Historiae vede la promozione di studi storici locali e tradizioni popolari e religiose delle varie realtà; e il concorso Ars Millennium vede la promozione di arti e lettere per il Terzo Millennio. Per la partecipazione ed informazioni per questi concorsi collegarsi sul sito www.praesepium.it.



RIESI Sono emersi da minuziose ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato nisseno

Nuovi documenti su S. Giuseppe

Il 9 giugno prossimo Riesi festeggia il 188° anniversario della consacrazione e benedizione della chiesa dedicata al Patriarca San Giuseppe (foto in basso). È una data storica venuta alla luce dopo una ricerca quasi quarantennale, che ha stravolto le notizie quasi essenziali pubblicate nel 1981 da Giuseppe Testa con l'opera "Riesi nella storia". La costruzione e la vita stessa della chiesa, sorta dopo quelle della Basilica Maria Ss. della Catena, del Ss. Rosario e del Ss. Crocifisso, sono restituite alla verità attraverso la scoperta di alcuni documenti notarili, conservati nell'Archivio di Stato di Caltanissetta, e venuti alla luce grazie anche alla collaborazione di impiegati e funzionari, e della dott.ssa Colombo, direttrice. Sono gli originali di diversi testamenti solenni voluti, con diversi legati, che miravano allo scopo essenziale ed unico della vita del ricco massaro riesino D. Rocco Correnti.

Insieme a questi si possono oggi leggere quelli relativi a fatti straordinari, del 29 ottobre 1871, con a capo il sindaco Janni ed una folla di 500 persone circa, carabinieri e guardie municipali, con le bandiere tricolori di società di

mutuo soccorso, con alcuni cattolici contestatori, che entrarono nel rifugio occasionale del Pastore Augusto Malan e progressivamente nella diaspora dei Protestanti valdesi. Riesi da quel giorno fu conosciuta nel circondario ed in Sicilia, come "lu paisi di lu pasturi protestanti". Per qualche giorno la chiesa funzionava da tempio occasionale dei Valdesi, con una gran massa di popolo, attento alla predica del Malan, e costretto ad abbandonare la chiesa dopo le pressioni e le reazioni del parroco e del vescovo per essere restituita alle autorità religiose cattoliche. Il tempio era stato finito da poco, e si presentava con una facciata dalle forme semplici, con un campanile a merli, nel fondo scenografico sulla scalinata, nell'altura, nel quartiere della Santa Croce, in cui lo aveva destinato il Correnti.

L'interno appariva spazioso (m. 40 x 10), capace di contenere 2000 persone. Aveva sette altari (maggiore) o di San Giuseppe, S. Cuore di Gesù, Transito di San Giuseppe, Purgatorio, Immacolata, Natività, S. Calogero. Non ha avuto mai opere d'arte, ma vi erano ricche immagini, e la statua del Santo Patriarca, in legno massiccio, di autore ignoto, risale alla stessa epoca del 1792, Maria Ss. della Catena, forse del Quattrocchi, secondo gli studi recenti dell'arch. Calogero Brunetto. Sopra l'altare maggiore vi fu rappresentato (anch'esso di autore ignoto) lo sponsalizio di Giuseppe e

Maria. Col tempo vi furono sistemate due campane. Lo storico Ferro riporta la tradizione che il parroco D'Antona, per riconoscenza al donatore della chiesa, cominciò a far passare la processione del venerdì santo davanti la casa del Correnti e della chiesa. Spesso fu relegata a temporaneo alloggio delle truppe, in aspro contrasto con l'arciprete, richiamate dal Commissario di P. S. per sedare rivolte e sommosse popolari. Fu sede di una confraternita, continuazione dei "devoti di S. Giuseppe" nella chiesa Madre, quindi segue una ricca documentazione sulla festa autorizzata dal vescovo già dalla fine del 1700, le norme regali approvarono i capitoli il 26 agosto 1835 e passò alla storia come quella dei "Sangisippari" insieme ai Madriciari, Crucifixari, Rosariari...

Un'opera di Giuseppe Testa, entro la fine dell'anno, riporterà anche e farà giustizia del nome del massaro Don Rocco, dimenticato da tutti, come è costume tra gli uomini, di cui riporterà vita, morte e miracoli, attraverso una decina di documenti che solo con tenacia e volontà è stato possibile ritrovare. Comunque nato intorno al 1750 e morto il 27 gennaio 1820. Solo con la venuta dei Salesiani nel 1941 e l'attività di alcuni parroci di santa memoria, e la collaborazione di un gruppo di giovani, abbiamo notizie sicure. Il volume sarà arricchito, come al solito da un apparato consistente di fotografie e copie di documenti.

Manifestazione nel decennale della rivista "Pietraperzia"

La rivista "Pietraperzia", espressione dell'Accademia Cauloniana e curata da don Filippo Marotta compie 10 anni di vita. Per l'occasione è stata organizzata, presso il chiostro di Santa Maria di Gesù a Pietraperzia una "Serata in onore delle personalità pietrine". L'appuntamento è programmato per sabato 15 giugno alle 18.30 e vedrà la presenza del Generale Roberto Speciale, già comandante generale della Guardia di Finanza e parlamentare nell'ultima legislatura; del Prof.

Damiano Nocilla già segretario generale del Senato; di Mons. Giovanni Bongiovanni amministratore diocesano della diocesi di Piazza Armerina; del Dott. Salvatore Di Gregorio, consigliere Parlamentare e vice segretario generale dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Sindacalista Michele Pagliaro segretario regionale della CGIL. Il programma della serata prevede l'esecuzione di brani lirici interpretati dal tenore Salvatore Bonaffini il saluto e la presentazione della manifestazione da

parte del presidente dell'Accademia "Cauloniana" don Filippo Marotta e il saluto del sindaco di Pietraperzia dott. Vincenzo Emma. Seguiranno gli interventi delle personalità festeggiate sul tema "Ricordi e prospettive di Pietraperzia da valorizzare e tramandare". In concomitanza con la manifestazione si terrà nello stesso luogo una esposizione - mostra delle copertine della Rivista "Pietraperzia".

Carmelo Cosenza



in Diocesi

ritiro del clero

Si terrà venerdì 14 giugno presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, l'incontro dei sacerdoti e diaconi della Diocesi che conclude il ciclo degli incontri mensili programmati dal Centro diocesano per la formazione permanente in quest'Anno Pastorale. Gli incontri di quest'anno hanno fatto riferimento ai documenti del Concilio Vaticano II nel 50° della loro promulgazione, e in questo ultimo incontro che sarà guidato da don Massimo Naro, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo, si rifletterà su "Problemi e prospettive nella ricezione del Vaticano II".

mostra vocazionale

In occasione della beatificazione di don Pino Puglisi, il Centro Nazionale Vocazioni in collaborazione con le suore Apostoline e le diocesi di Sicilia, ha approntato una mostra itinerante in compagnia di p. Giuseppe Puglisi sul tema "Sì, ma verso dove?". La mostra è un itinerario che, attraverso immagini e parole, vuole provocare una riflessione intorno al tema vocazionale dal punto di vista teologico, catechetico ed ecclesiale. L'itinerario vuole essere una proposta e una riflessione vocazionale sul dono della vita pensata per tutte le fasce d'età e principalmente per i ragazzi e i giovani che ancora devono decidere il proprio futuro. Nella diocesi di Piazza Armerina, la mostra sarà ospitata nella città di Gela dal 18 al 25 luglio presso il palazzo ducale e sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18. Per informazioni e/o prenotazioni rivolgersi a don Luca Crapanzano 333.3521155 email luca.cra@tiscali.it

pellegrinaggi

La Chiesa Madre di Pietraperzia, in collaborazione con la Dabartour di Enna ha organizzato un pellegrinaggio in Pullman + nave a Medjugorje. Si svolgerà dal 22 al 29 agosto 2013 e toccherà le seguenti località: Dubrovnik - Medjugorje - Trieste - Loreto - Lanciano - S. Giovanni Rotondo. QUOTA: € 950,00, supplemento singola € 250,00. Durante la permanenza a Medjugorje è previsto l'incontro con i Veggenti, la Via Crucis, la salita verso il monte Podbro (detta collina della apparizioni) e sul Krisevac, il monte della croce. Visita alla comunità Cenacolo di Suor Elvira Oasi della Pace, Orfanotrofio di Vionica (suor Kornelia Kordik) e visita al Castello di Nancy e Patrick. Informazioni: serena@dabartour.com (responsabile pellegrinaggi): 0935.25255. Oppure rivolgersi a don Giuseppe Rabita 333.4668819 www.dabartour.com

conferenza

La parrocchia S. Antonio di Piazza Armerina, nell'ambito delle iniziative promosse per l'Anno della Fede, ha organizzato per domenica 9 giugno alle ore 17 nel salone parrocchiale una conferenza sull'Enciclica di Giovanni Paolo II "Fides et Ratio", pubblicata nel settembre 1998. Relatore è il prof. Calogero Caltagirone, docente presso la Pontificia Facoltà teologica di Sicilia e presso la Lumsa di Roma. "La fede e la ragione" - dichiara il parroco mons. Zagarella, citando le parole stesse di Giovanni Paolo II - sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Dalla missione popolare alle elezioni amministrative

Siamo nell'anno della fede, voluto dal Papa emerito Benedetto XVI, per rispondere ad un'esigenza che scaturisce da un discernimento della situazione culturale religiosa e politica in cui ci troviamo. Tale occasione attraverso la missione popolare "Mi fido di Te" ci ha fatto interrogare sul ruolo della Chiesa, sulla sua incisività ed efficacia. L'evangelizzazione infatti è dire Dio e nello stesso tempo riconoscere e affermare la dignità dell'uomo, di ogni uomo. Si sviluppano così le due linee fondamentali della presenza e dell'azione della Chiesa nel e per il paese. La prima linea è quella direttamente religiosa, teologale: se non è la Chiesa a parlare di Dio, chi mai ne parlerà? La seconda linea è quella antropologica, sociale: la rivelazione del volto di Dio comporta la rivelazione del

volto dell'uomo, creato a sua immagine; lo splendore del volto di Dio si riflette sul volto dell'uomo, che viene illuminato nella sua incommensurabile dignità di persona, e pertanto nei suoi diritti e doveri, nella rete di rapporti che lo costituiscono: con sé, con gli altri, con il mondo. In concreto, due elementi esigono di essere fortemente sottolineati: l'intima connessione tra il momento religioso e il momento umano, tra il rapporto con Dio e il rapporto sociale, che rifiuta la dicotomia e la contrapposizione. Ne deriva, immediatamente, l'esigenza che la fede diventi cultura, ossia vita e storia, e dunque investa l'esistenza in ogni suo ambito. Quanto si è detto or ora pone il problema del rapporto tra la fede e la vita, e più concretamente tra la fede e la vita sociale e politica. Si dà per sconta-

to tale rapporto. Ed invece scontato non è: la situazione che registriamo di scelte sociali e politiche le più diverse, e talvolta contrapposte da parte dei cristiani è quanto mai eloquente: tale rapporto non è coerentemente realizzato. Si apre qui un compito fondamentale per la Chiesa, sollecita di una evangelizzazione che deve "rinnovare" la vita personale e sociale: formare, educare le coscienze a istituire e a vivere tale rapporto. In concreto ciò significa:

1 - educare a riconoscere, amare, rispettare e promuovere "tutti" i valori della dottrina sociale della Chiesa (dal primato della persona alla difesa della vita, dalla famiglia alla libertà di educazione e di scuola, dalla giustizia alla sussidiarietà, dall'attenzione al territorio alla pace);

2 - educare a coltivare la

coerenza pratica, ossia la trascrizione di questi valori nella vita personale e sociale, tale "coerenza" è una questione "etica" fondamentale che tocca l'individuo, ma si risolve anche in una questione "politica" che tocca la società. Tale coerenza è da realizzarsi dai singoli e dall'insieme dei cristiani, ed è da realizzarsi "ovunque", nei diversi livelli e ambiti.

La Chiesa di fronte alla situazione sociale e politica ha una missione di richiamo dei valori religiosi ed etici: dalla moralità alla giustizia, dalla solidarietà al senso di responsabilità, nella sua duplice e inscindibile valenza personale (che non può essere delegata a nessuno e da nessuno sostituita: non ci si può nascondere dietro le esigenze della politica, del partito, del gruppo o dell'individuo) e sociale (tutti siamo

costruttori del bene comune, e non solo destinatari di esso). E c'è anche il richiamo ai valori religiosi: se fosse tacito, verrebbe compromessa la novità e l'originalità della Chiesa nella sua missione salvifica.

Ecco che in tal modo avviene che si riflette sulla concezione della politica: potere o servizio? Potere, che tenta tutti in ordine a possederlo, a ripartirlo, a riconquistarlo, oppure servizio che trova il suo criterio nella gente, negli ultimi? L'idolatria del potere riguarda non solo il potere politico, ma anche e non meno il potere economico: ci si può chiedere quali dei due sia più forte e insidioso. Il primato di Dio e la preghiera toccano certamente la vita "spirituale" della persona, ma non sono senza un determinante e decisivo influsso sulla vita "sociale".

Frutto e segno della conversione è il possesso e l'esercizio della libertà, la libertà dei figli di Dio. La Chiesa è, per dono dello Spirito, la comunità degli uomini liberi, ed è per prima chiamata a vivere questa libertà e a farsi evangelicamente "serva" (che è il vertice della libertà cristiana) del bene comune, del bene di tutti: e pertanto essere aperta al dialogo con tutti, alla parola di incoraggiamento e di fiducia nei riguardi del futuro, al richiamo dei grandi valori religiosi ed etici. Una Chiesa chiamata sempre più, dunque, a far vedere la fede e stare vicina alle esigenze della gente.

FRANCO PORROVECCHIO
SEGRETARIO
DEL COORDINAMENTO
PASTORALE CITTADINO
RIESI

Riconoscimento del Comune di Gela per il cineasta

Virgadaula 30 anni di carriera

In occasione della presentazione del suo libro autobiografico "Una vita da set" (Edizioni Arianna), lo scorso sabato al liceo ginnasio "Eschilo" di Gela, il regista Gianni Virgadaula ha ricevuto una targa dal sindaco di Gela Angelo Fasulo a riconoscimento dei suoi 30 anni di carriera. Un fuori programma, una sorpresa, certo un segno importante e gradito da parte del regista siciliano, che non sempre in tutti questi anni aveva ottenuto i giusti riconoscimenti da parte della sua

città di origine. Ma ciò che più ha gratificato Virgadaula durante la presentazione del libro sono state le parole di elogio del dirigente scolastico prof. Gioacchino Pellitteri che ha voluto ospitare l'evento nel suo istituto, e poi del prof. Nino Genovese, docente universitario, storico e critico cinematografico, nonché autore della prefazione di "Una vita da set", il quale ha ricostruito mirabilmente il lungo percorso professionale e artistico del "regista dei santi", dai lontani

esordi amatoriali degli Anni '70 alle importanti collaborazioni con Fellini, Loy e Avati, sino al suo ultimo lungometraggio "La Domenica del Signore". Ancor più, don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana, ha detto che non sempre ci si imbatte un libro così ricco di fatti ed esperienze e scritto anche così bene. Il salesiano ha poi voluto sottolineare quanto sia stata importante nell'esperienza umana e professionale dell'autore la fede, eredita in "doti massicce"

Gianni Virgadaula,
don Giuseppe
Costa e il preside
Gioacchino Pellitteri



dai genitori, ma sempre coltivata coerentemente attraverso un grande amore per la Chiesa.

In quanto a Virgadaula, nel suo saluto di congedo ai tantissimi studenti che hanno affollato l'aula magna dell'Eschilo, ha voluto ricordare ai giovani che ogni traguardo è figlio di immani sacrifici, e ogni talento, anche piccolo, è sempre dono di Dio. Guai poi a dormire sugli allori.

Bisogna guardare sempre avanti e lavorare per il bene degli altri. Questo è d'obbligo anche per chi fa un mestiere di grande impatto sulle coscienze degli uomini come quello del cinema.

Premio internazionale "Tu es Petrus" a don Fortunato Di Noto e a Meter



L'Associazione "Tu es Petrus" annuncia i premiati: da Scola a don Di Noto, passando per Monsignor Becciu. Il Consiglio Direttivo nonché il Comitato Scientifico e la Consulta Generale nella seduta straordinaria del 13 maggio scorso, 'ha conferito all'unanimità, l'Edizione Speciale del Premio Internazionale 'Tu es Petrus', - si legge nella lettera

- per la Sua opera esemplare in difesa dell'Infanzia, dei più piccoli e indifesi, quale Presidente dell'Associazione 'Meter'. La cerimonia di consegna avrà luogo a Battipaglia (SA), il 16 novembre alla presenza dei Cardinali Presidenti Onorari. Il Premio, realizzato dallo scultore Michele Monaco, è stato presentato e donato a Papa Francesco lo scorso 25 Marzo. Esso consiste in un

bassorilievo in bronzo, raffigurante San Pietro e la Basilica vaticana. Don Fortunato Di Noto ha ricevuto il Premio, assegnato peraltro con una menzione speciale a don Georg Gaenswein, segretario particolare di papa Benedetto XVI e oggi Prefetto della Casa Pontificia, nella categoria "Operatori di Pace".

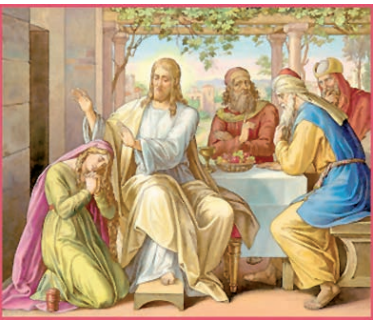
"È una grande gioia, per me, ricevere il premio 'Tu es Petrus',

dice don Di Noto, che aggiunge: "Il quasi venticinquennale impegno di Meter nella Chiesa e per la Chiesa viene ancora una volta apprezzato. Un cammino faticoso ma possibile in difesa dei piccoli. Ed è questo, malgrado le difficoltà economiche e di risorse a cui ci sta sottoponendo la Regione Sicilia, che ci spinge a fare sempre più e sempre meglio".

LA PAROLA

Domenica 16 giugno 2012

2Samuele 12,7-10.13
Galati 2,16.19-21
Luca 7,36-8,3



Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.

(Sal 118)

XI DOMENICA del Tempo Ordinario

a cura di don Salvatore Chiolo

L'insegnamento di Gesù, Maestro e Signore, presso la casa di Simone il fariseo sembra avere una risonanza tale da distogliere lo sguardo del lettore sulla debole forza del racconto per orientarlo al contesto in cui esso è racchiuso. Si tratta di un contesto in cui l'evangelista Luca illumina il valore del discepolato con la luce della misericordia che viene da Gesù stesso: è una luce naturalmente viva, che non ha bisogno di contrasti o di riflessi artificiali, ma che si sviluppa e si alimenta da se stessa, nonostante la resistenza opaca di ciò che dovrebbe illuminare e, invece, ostruisce il bagliore che essa promana. È proprio nei confronti di questo ostacolo che, fuori dalla metafora, è rappresentato dalla Legge e da Simone in persona, come fariseo e come *patrono*, che l'insegnamento di Gesù si carica di uno slancio veramente possente per superare il limite troppo rigido della pratica della Legge antica con cuore indurito.

Sì, perché non è la Legge ciò che ostacola veramente il cammino del

popolo e il suo incontro con Dio, ma è lo stile della vita o il "come" si ascolta la Legge stessa. Ad esso fa riferimento continuamente il Maestro per indicare il punto di partenza e di destinazione che Legge ha in seno e che è proprio la persona, l'altro, il fratello: "uno per il quale Cristo è morto" (Rom 14,15). San Paolo e la sua comunità, da cui ha fatto parte anche l'evangelista Luca, vive di questo insegnamento secondo il quale la fede giustifica, prima che la Legge. È la fede questo stile di vita tanto acclamato e raccomandato dal Maestro ai discepoli. È la fede la chiave di lettura di tutto il cammino del popolo e il suo incontro costante con Dio.

"Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge" (Gal 2,16-18), afferma Paolo e la donna peccatrice, improvvisamente al centro della scena della

pagina evangelica odierna, essenzialmente è l'immagine di ogni discepolo di Cristo giustificato per la fede in lui, prima che per le opere della Legge. Eppure ella compie agli occhi di tutti le opere della Legge: lavare i piedi, asciugarli e baciare l'ospite, come segno di completezza e pacificazione totale con la Parola di Dio, oltre che con la sua stessa persona di Figlio e Padre, in Cristo, Maestro e Signore. Occorre riscoprire sempre di più e meglio il contatto misericordioso con il Maestro per dare più spinta e vigore alla vita di fede, molto spesso incrostata ed ossidata fino alla sclerosi del cuore. È urgente sentire la vita della misericordia con i propri sensi per appropriarsi ancora e di più di quella persona che rende la vita vivibile, e che si chiama Gesù Cristo. Ecco perché le parole del profeta a Natan al Re Davide possono sembrare un rimprovero, ma in verità sono anzitutto un annuncio a recuperare il senso della misericordia di Dio che ha scelto, eletto e consacrato il ragazzo di un tempo per giustificarlo

con la sua misericordia, prima che con le opere che avrebbe compiuto; e questo, non per tergiversare sulla validità della Legge, ma per mettere ordine e dare priorità a Dio e alla gente del popolo che Egli ama come sua sposa. Solamente così, Davide può accettare la denuncia del profeta ed intenderla come una benedizione, prima che come una punizione: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai" (2Sam 10,13). Diversamente, avrebbe potuto andare dritto per il proprio cammino, lontano da Dio e dalla sua misericordia, come aveva fatto un tempo il re Saul e la sua famiglia.

Quando la fede apre gli occhi ed il cuore alla persona di Dio, allora anche il comportamento e le azioni esteriori, lo stile della propria vita diventano illuminate e illuminanti: come piccole luci che orientano se stessi e gli altri durante il cammino e l'incontro con il Padre nel tempo della propria storia.

Sicilia e quoziente familiare

La felicità dipende dal nostro cuore

“La Regione riconosce il “quoziente familiare” come strumento di equità sociale volto alla salvaguardia della famiglia ed in modo particolare delle famiglie numerose. La Regione, i comuni, le province e gli enti sottoposti a tutela e/o vigilanza della Regione, adottano politiche sociali mirate alle famiglie in stato di bisogno economico, agendo anche sui fattori familiari che possono costituire cause di rischio o di povertà o di deprivazione” recita così l’articolo 1 ai commi 1 e 2, della legge n. 50 del 19 settembre del 2012.

Una legge che ha avuto un iter abbastanza celere rispetto a quello a cui siamo abituati, dalla presentazione del testo, di iniziativa parlamentare, infatti, alla sua approvazione in aula, sono trascorsi appena due anni. Ma era davvero necessaria l’introduzione di una norma del genere? Sicuramente la Regione dispone in materia di aiuto alle famiglie di una norma, la legge del 31 luglio 2003 la n. 10 “Norme per la tutela e la valorizzazione della

famiglia” che stabilisce “finalità per agevolare e sostenere le scelte rivolte alla formazione di nuove famiglie” ma anche “interventi a sostegno di nuclei familiari in condizione di temporaneo e particolare disagio” tra questi interventi vi sono garanzie creditizie, interventi abitativi, interventi per il sostegno alle relazioni familiari ed alle responsabilità educative. Un testo che però è stato attuato fino al 2007 e lentamente “dimenticato” per mancanza di fondi (o perché questi non vengono ricercati) necessari per l’applicazione delle iniziative in esso contenute.

Di sicuro la legge introduttiva della nozione di quoziente familiare così com’è non può essere applicata. La Regione Siciliana, infatti, come tutte le Regioni d’Italia non ha in materia finanziaria competenza esclusiva ma solo sussidiaria dunque stabilisce degli ambiti dentro cui operare come l’ISEE e l’equilibrio di bilancio ma non stabilisce il limite ISEE o altro in quanto materia di competenza statale.

In sostanza la legge sull’in-

troduzione del quoziente familiare in Sicilia, così come è stata elaborata e legiferata, possiamo definirla come uno specchio per le allodole o uno spot pubblicitario pre elettorale da parte dei proponenti al termine della legislatura per potersi riconquistare un posto alle lezioni successive all’ARS facendo breccia sulla parte cattolica dell’elettorato. Infatti basta leggere gli articoli di cui si compone la legge n. 50 del 2012 per capire che si tratta di una legge programmatica priva dei contenuti che possono renderla esecutiva. Spetterà al nuovo governo, insediandosi a dicembre, riempirla di questi contenuti ma tenuto conto delle indicazioni del legislatore nazionale. Una norma davvero utile quella emanata? Secondo Antonio La Spina, professore ordinario di sociologia all’Università degli Studi di Palermo “il quoziente familiare (del quale in effetti vi sono varie versioni, sicché occorre di volta in volta precisare su quale base vengono calcolate le detrazioni) potrebbe alleviare il peso economico che

grava sulle famiglie in cui vi è un solo reddito e/o vi sono figli. Da sola, questa misura non basta a favorire la decisione di creare famiglie e procreare. A tale fine sarebbero necessarie anche altre misure di sostegno”. Ma La Spina sottolinea anche che la norma così emanata sia “servita ad affermare il principio. D’altro canto, per renderla operativa – spiega La Spina - occorrerebbe indicare i tributi su cui essa dovrebbe incidere e il quantum. Invece, la legge “autorizza a considerare” il quoziente familiare in tale prospettiva, il che potrà anche significare che molti degli enti destinatari di tale autorizzazione non se ne avvarranno per nulla, e che quelli che lo facessero potrebbero seguire modalità applicative differenti tra loro. In definitiva – conclude il prof. La Spina - al momento è un provvedimento che annuncia un percorso, di per sé insufficiente a garantire che tale percorso venga effettivamente intrapreso”.

— Marilisa Della Monica

nuccia.morselli@tiscali.it

GELA Incidente in raffineria provocato da un guasto tecnico. Un’altra estate compromessa?

Sversamento di petrolio in mare. La procura sequestra

Nuovo disastro ambientale che rischia di compromettere un’altra estate. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Gela, Lucia Lotti, ha disposto il “sequestro per esigenze probatorie e di cautela” dell’impianto “Topping 1”, presso la raffineria dell’Eni, dove il 3 giugno scorso è avvenuta la perdita di “non meno di una tonnellata di petrolio”. Le indagini, avviate dalla direzione aziendale e dalla Capitaneria di porto, hanno permesso di accertare una serie di concause all’origine del disservizio.

Una nota della Procura riferisce dell’avvenuta “rottura di uno scambiatore di calore asservito all’impianto” con conseguente “fuori-

uscita dell’emulsione (misto di acqua e greggio) dallo scarico”. A questo si sarebbe aggiunto “il mancato funzionamento della valvola di sicurezza destinata ad impedire la fuoriuscita dell’emulsione stessa, nonché il difetto, nel loro complesso, delle manovre di sicurezza. Solo il fermo totale dell’impianto, avvenuto a distanza di circa un’ora dal verificarsi del problema - scrive il procuratore - ha posto fine allo sversamento”. Sono al lavoro i mezzi per il disinquinamento delle acque del fiume Gela e del mare, assieme alla pulizia del tratto di costa antistante la foce. Il procuratore, Lotti, ha reso noto che “in relazione ai fatti di inquinamento delle acque e dell’habitat del

fiume, si procede per i reati previsti dal codice dell’ambiente, nonché per danneggiamento aggravato e disastro innominato colposo”.

Dopo che una colata di poltiglia nera si è riversata in mare e sulla spiaggia a est della città, la Capitaneria di porto ha mobilitato le imbarcazioni antinquinamento che hanno disteso le panne galleggianti per impedire al petrolio di espandersi nelle acque attorno alla foce del fiume Gela e, con le idrovore ne hanno recuperato una parte a bordo dei natanti appositamente attrezzati. Una parte di greggio però era stata già trascinata dalla corrente prima che intervenissero i mezzi per la bonifica e si cerca di

eliminarla. All’interno dell’impianto Topping, operai e tecnici della manutenzione hanno bloccato la perdita.

Dunque l’ennesimo episodio di sversamento a mare di petrolio proveniente dalla raffineria, all’indomani di una giunta di governo che proprio a Gela ha stabilito di potenziare nelle aree industriali siciliane le strutture di prevenzione sanitaria e cura sulle malattie tipiche dell’industrializzazione, “obbliga il governo della Regione ad elevare il livello di soglia dei controlli da effettuare in quei siti”, ha affermato il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, dopo avere appreso la notizia. “Da tem-

po, per Gela, sono state concesse le autorizzazioni ambientali, regionali e nazionali, necessarie per rafforzare la sicurezza degli impianti, ha proseguito il governatore. L’Eni ha sempre assicurato che tali investimenti sarebbero stati realizzati al più presto possibile, mentre non si riesce ad avere un crono programma preciso”.

E intanto la popolazione si mobilita: già la sera dello stesso giorno dell’incidente si è tenuto un sit-in di protesta spontanea davanti al Petrochimico.

Liliana Blanco

SOCIETÀ Stessi clienti spalmati su sette giorni. E tutto a scapito della famiglia

Domenica al lavoro. Quanto mi costi!

Un droghiere al mercato rionale si lamenta. Da qualche tempo tiene aperto il suo banco anche la domenica. I suoi ricavi non sono aumentati di un centesimo, in compenso è cresciuta la fatica e diminuito il tempo da dedicare alla sua famiglia.

Certo potrebbe chiudere, non è obbligato, ma l’effetto della liberalizzazione dell’apertura degli esercizi commerciali lo costringe a lavorare anche nei giorni di festa. Altrimenti potrebbe perdere alcuni dei suoi clienti abituali, che hanno iniziato a palmare durante i sette giorni i loro acquisti abituali. Oltre al danno la beffa, perché l’apertura costa: deve sostenere le spese costanti come l’energia consumata, oppure lo stipendio del suo unico dipendente,

Ma quel droghiere è “fortunato”, quest’anno non chiuderà.

L’effetto delle nuove norme sull’apertura dei negozi durante la domenica, è evidente, non ha portato alcun beneficio ai venditori, specialmente i piccoli e medi proprietari: sono i dati prodotti da Confesercenti, a mostrare la continua riduzione dei consumi delle famiglie -4,3% lo scorso anno, e soprattutto un crollo verticale della vendita al dettaglio -13,7% tra il 2008 e il 2012. Un altro dato ancora più grave indica che nei primi mesi del 2013 è diminuito del 50% il numero delle aperture di esercizi commerciali.

Allora, perché si persevera sulla strada indicata da questa liberalizzazione?

Ha raggiunto le 159mila firme una Campagna per cambiare la normativa: Liberaladomenica, sostenuta dal mondo cattolico, ha trovato adesioni oltre i suoi naturali confini, anche raccogliendo il consenso di alcuni Presidenti regionali. Tuttavia non si muove molto all’orizzonte.

Dietro “l’occupazione della Domenica” c’è un’ideologia del consumo che ci penetra nelle ossa, secondo la quale essere nelle condizioni di poter comprare in ogni istante della nostra esistenza diventa un diritto e dovere irrinunciabile. Non importa nemmeno il guadagno, quanto il culto dell’acquisto. Nella sua forma degenerata un comportamento che ne deriva è lo shopping compulsivo.

Anche la questione del tempo deve aiutare ad entrare nella mentalità e lo strumento migliore è svuotare il senso della festa, a partire dal suo simbolo più grande, per un cristiano: la domenica.

Ma senza la festa siamo più deboli, ce ne accorgiamo nella nostra quotidianità: quando non comprendiamo più il senso del nostro lavorare, perché non gustiamo la bontà dei risultati conseguiti; quando faticiamo a costruire relazioni significative, perché siamo occupati e non prestiamo attenzione a chi ci vive accanto; quando emarginiamo il senso religioso, perché alimentiamo il tran tran giornaliero che ci impedisce di inquadrare la nostra vita in un disegno più grande.

Quali conseguenze siamo disposti a pagare con la perdita della domenica?

Andrea Casavecchia



Un libro cura di Vincenzo Giammello, Alessandra Mercurio, Gaetano Quattrocchi

Il lavoro nel carcere che cambia

Frutto di una lunga esperienza di impegno sociale e di una indagine durata cinque anni, il testo si presenta come un utile (e forse unico) vademecum, in grado di contribuire all’applicazione di una pena non più basata sulla custodia che affligge, ma sul trattamento che recupera, grazie al lavoro.

Non c’è dubbio, il carcere deve cambiare. E questo può avvenire soprattutto grazie al lavoro, poiché senza lavoro sarà sempre e solo galera.

È universalmente riconosciuto, infatti, che il lavoro costituisce, in carcere e in uscita dal carcere, se non l’unico, il più importante strumento del trattamento rieducativo. Ciò, purtroppo, rappresenta ancora una chimera. Basti solo pensare che per ogni 100 euro delle già scarse risorse che lo Stato spende per i detenuti, solo 8 centesimi vanno alle attività di trattamento (lavoro, ma non solo).

A questo si aggiunge che la

mancanza di opportunità lavorative rende troppo spesso impossibile l’adozione delle misure alternative alla detenzione (anche quando il detenuto è in condizione di poterne usufruire) e che, finita la reclusione, chi voglia ricostruirsi un’esistenza nel rispetto della legge, deve fare i conti con l’impossibilità, quasi totale, di trovare una occupazione dignitosa che glielo consenta. Lavorare vale la pena. Perché ciò succeda, tornava certamente utile colmare una lacuna in campo editoriale.

Ed è questa l’essenza ultima del volume: un vademecum offerto sia al grande pubblico che agli addetti ai lavori: gli uffici del Ministero della Giustizia a livello centrale e periferico, chi opera nelle carceri, i Servizi sociali dei Comuni, le Caritas diocesane, le cooperative sociali, le imprese che gestiscono (o intendono gestire) attività lavorative negli istituti di detenzione e, infine, gli studiosi della materia, i dipartimenti universitari di giurisprudenza, scienze sociali e politiche e gli educatori professionali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GERUSALEMME Allestito a cura dei frati francescani. I lavori per l'apertura si concluderanno nel 2015

Un museo sul cristianesimo e i Luoghi Santi



Nel 2015, nel cuore della Città Vecchia di Gerusalemme, nascerà il TERRA SANCTA MUSEUM, l'unico museo al mondo sulle radici del Cristianesimo e la conservazione dei Luoghi Santi. Un'esposizione permanente, voluta dalla Custodia di Terra Santa, per scoprire la storia di questa terra straordinaria in cui da millenni s'intrecciano i destini di molti popoli che convivono nei luoghi sacri delle tre grandi religioni monoteiste.

Fra' Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, ha rilasciato al Franciscan Media Center, centro multime-

diale della Custodia, un'intervista relativa alla nascita del Museo, spiegando le ragioni che hanno spinto i frati della Custodia a sostenerlo e promuoverlo.

"Il Terra Sancta Museum vuole ripercorrere le radici del cristianesimo e di questa terra, perché questo paese ha una storia in cui la presenza cristiana è evidente, come quella ebraica ed islamica, ma ha bisogno di essere mostrata e fatta conoscere meglio, in maniera organica. I cristiani pur essendo una piccola minoranza sono sempre stati e sono ancora oggi una presenza culturalmente

nel mondo. Questa realtà è giusto che oggi venga è conosciuta e divulgata".

Il Museo affronta il tema della storia cristiana e francescana in Terra Santa. Agli innumerevoli pellegrini e visitatori, provenienti dal mondo intero, è proposto un percorso culturale flessibile, suddiviso in tre distinti momenti, distribuito nella Città Vecchia di Gerusalemme e, in futuro, esteso ad altre sedi in Terra Santa. Un unico complesso espositivo di 2.573 mq, composto da tre musei (Archeologico, Multimediale e Storico) con differenti obiettivi informativi

e distribuiti in due sedi esistenti, distanti tra loro circa 1500 metri e vicini alle principali mete di pellegrinaggio e turistiche di Gerusalemme (La Spianata delle Moschee, Il Muro del Pianto e il Santo Sepolcro). Questi i luoghi: Convento della flagellazione: Museo Archeologico. "I luoghi evangelici in Palestina"; Museo Multimediale. "Gerusalemme e il Santo Sepolcro da Erode ai giorni nostri"; Convento di San Salvatore: Museo Storico. "La Custodia francescana in Terra Santa".

Terra Sancta Museum si connota per un forte intento didattico, ma anche per la ricchezza di contenuti e tesori artistici di grande impatto estetico ed emotivo. La volontà dei promotori è quella di valorizzare il loro patrimonio storico, archeologico e artistico di valore inestimabile, di renderlo accessibile a tutti e allo stesso tempo di evitarne la dispersione, favorendone il restauro e la conservazione.

Gli scavi archeologici condotti nei Luoghi Santi nel corso degli ultimi 150 anni

e moltissime donazioni avvenute nel corso dei secoli, hanno contribuito a creare straordinarie e rare collezioni di scultura, dipinti, oreficeria, libri miniati, paramenti liturgici e preziosi documenti d'archivio, che spaziano cronologicamente dall'epoca cananea (II millennio) al medioevo crociato (XI-XII sec. d.C.).

La fase di analisi e studio delle collezioni e la progettazione, durate oltre un

anno, si sono concluse alla fine del 2012. In questi mesi si avvieranno i lavori di ristrutturazione architettonica degli spazi e di allestimento che termineranno nel 2015. Il direttore del progetto museologico è Gabriele Allevi.

L'evoluzione dei lavori potrà essere seguita sul sito www.terrasanctamuseum.org.

Altri siti utili: www.custodia.org, www.proterrasancta.org, www.fmc-terrasanta.org

in Sicilia

Convegno

I Religiosi e le Religiose di Sicilia si incontrano in un convegno regionale dal 14 al 16 Giugno 2013. Un appuntamento promosso ogni anno dalle segreterie congiunte Cism, Usmi e Ciis e rivolto a tutti i consecrati e consacrate della Chiesa che è in Sicilia ed ai Vicari episcopali per la Vita consacrata. Il Convegno regionale, che si svolge all'Hotel Saracen, ad Isola delle Femmine (PA), si propone di "offrire temi comuni di approfondimento sull'identità della consacrazione speciale nella Chiesa e sull'unica missione di promuovere il Regno di Dio, secondo lo specifico del proprio carisma". Quest'anno, in particolare, si avvia una riflessione comune sul decreto conciliare Perfectae Caritatis a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. "Un documento che ci interpella profondamente e che ci spinge a ripartire con rinnovato impegno – dicono gli organizzatori - la nostra consacrazione richiede un sì continuo e la certezza che il Signore che ci ha chiamato è fedele".

Le relazioni saranno tenute da mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace su "Rapporto Vita Consacrata e Chiesa dal Vaticano II ad oggi", Adriana Valerio, Teologa su "La Vita religiosa al Concilio: problemi e questioni aperte", p. Luigi Gaetani, ocd Presidente Nazionale Cism su "Riscoprire il senso profondo della Consacrazione".

Pellegrinaggio

Il Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" di Gela organizza dal 29 luglio al 6 agosto un pellegrinaggio regionale in Polonia. L'itinerario prevede la visita di Varsavia e la tomba del B. Giorgio Popielusko sacerdote e martire; i luoghi del Beato Michele Sopocko confessore di suor Faustina (Balystok e Pock) e i luoghi natali dell'apostola della Misericordia Suor Faustina

Kowalska (Glogowiec - Swinice Warckie e Pock). Si visiterà la città di Cracovia con i suoi monumenti. Sosta al Santuario internazionale di Czestochowa per la festa della Madonna degli Angeli e del Santuario di Kalvaria. Si visiterà la città di Wadowice dove nacque Karol Woytila e il campo di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Per informazioni rivolgersi a don Lino di Dio 349/1261237

Nuovo Provinciale dei Cappuccini

La Madonna delle Grazie venerata nel convento dei Frati Minori Cappuccini di Gela potrebbe essere eletta a compatrona della provincia religiosa di Siracusa assieme a Santa Lucia, patrona della città aretusea. La proposta, che ha raccolto consenso unanime in occasione della celebrazione del 215° Capitolo Provinciale dei Frati minori cappuccini della Provincia di Siracusa, è stata avanzata dal gelese fra' Rocco Quattrocchi e dovrà ora essere valutata dall'ordine nazionale. Un punto che dovrebbe essere sciolto prossimamente e che segnerebbe



Il nuovo Provinciale fra' Gaetano La Speme

un passaggio importante della storia della Madonna delle Grazie che il prossimo 2 luglio festeggerà il bicentenario. La statua lignea di Maria infatti è stata realizzata nel 1813 e anche quest'anno sarà portata in processione in un abbraccio simbolico alla città che la venera con un alto senso di devozione e preghiera. Subito dopo sarà sottoposta ai lavori di restauro che la riporteranno agli antichi splendori.

Il Capitolo si è tenuto dal 27 al 29 maggio scorsi, presso la struttura Cor Jesu di Ragusa e ha rappresentato "un momento

prezioso e decisivo per la vita della provincia", ha commentato fra' Gaetano La Speme, neo eletto Ministro Provinciale che sostituirà in tutte le sue funzioni fra' Enzo Zagarella. "L'incontro rappresenta un tempo di confronto e rinnovamento che abbiamo vissuto nella comunione e nella preghiera: affidiamoci allo Spirito Santo, che ha il compito di guidarci alla verità tutta intera, affinché possiamo riscoprire le strade che, sulle orme di Francesco, portano a Dio e ai fratelli", ha commentato. Questi gli eletti a conclusione dei lavori del Capitolo: fra' Nello Scarpulla 3° Definitore; Vicario Provinciale è invece fra' Vincenzo La Porta; il gelese fra' Rocco Quattrocchi è stato eletto 2° Definitore e fra' Giuseppe Gurciullo ricoprirà invece l'incarico di 4° Definitore.

Andrea Cassisi

Lettera al Direttore

Caro Direttore le scrivo, per dirle che il senso della festa nelle famiglie si sta perdendo. I giorni di festa sono molto spesso "vissuti" (anche se questa è una parola "grossa"), per vagare nei vari centri commerciali dove i bambini strillano, le mogli imbronciate e scontente vanno avanti lasciando indietro i mariti, scocciati e impazienti di uscire, possibilmente, con qualche soldo in tasca. Quale gioia può dare spendere, portare a casa qualcosa e farlo soprattutto di domenica? Lei ha un'idea? Una volta portare

a pranzo dei dolcetti era già una festa e per ogni festività si preparavano pranzetti e dolci speciali. La festa stava nel prepararsi alla giornata di riposo, vestirsi, andare a messa, soffermarsi con i parenti e gli amici, ascoltarsi, salutare, augurarsi cose belle vicendevolmente. Le pare che questo capiti? Le persone dei piccoli centri, forse, hanno ancora il piacere di soffermarsi nelle piazze ma tutti, a qualunque età, si stanno lasciando prendere la mano, chi più e chi meno, dai nuovi pellegrinaggi verso nuove cat-

tedrali, quelle in cui prendi qualcosa di materiale se lasci denaro convinto di aver fatto un affare e dove, gratuitamente, non ricevi proprio niente. Eppure, ciò che ci fa star bene autenticamente viene dalla meditazione, dalle benedizioni, dalla fratellanza e da tanta gratuita umanità. Stiamo sbagliando strada?

Cari saluti direttore!

della poesia

Marisa Provenzano

Con la poesia "Quel giorno" la poetessa di Catanzaro è la vincitrice de 13° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela. Laureata in Filosofia è vincitrice di numerosi premi in concorsi a livello nazionale. Scrive di lei Maria Luisa Tozzi: "Il dire poetico - con un incipit di forte lirismo, cui segue un pacato racconto, nella compiuta contaminazione tra paesaggi e stati d'animo - porta al nodo, stretto e dolorante, del percorso religioso... Qui è Salvatore: valica il monte, vola come gabbiano; per pochi attimi certi, e a tutti visibile, egli indica un giorno che rovescia l'oscurità; un'al-

ba oltre l'alba, dilatata in cerchi di Infinito, dove ogni pena perderà significato. Quest'alba non è illusione per chi ama. E ogni giorno vedrà la sua presenza: così ci è confermato da una ispirazione poetica, che diventa gnostica - chiave di conoscenza, filosofia di vita - e si dona come atto "religioso", come preghiera".

Quel giorno

a Salvatore

Quel giorno l'alba era appena nata e i raggi rosati carezzavano i monti Lievi le nuvole vagavano senza meta scompigliate dal vento e tra carezze di bri-

na il tuo volto appariva all'orizzonte come altro sole dal nulla sorto tra sospiri e mormorii di fronde tra gracili margherite ancora timide Silenzio di un giorno che non sa narrare il cupo dolore dell'assenza la profondità del vuoto che consuma l'anima ancora titubante e incerta Gabbiano libero e altero ti fingesti e lo sguardo non seppe seguire il tuo volo oltre i confini certi della vita oltre la quiete assurda della fine Nudo il cielo q buia quella notte senza più lacrime da versare

con labbra mute di dolore lasciasti che le ombre ti rapissero che il cuore non trovasse una ragione Le mani stringono un rosario e solo preghiere mute povere di speranze s'adagiano nel cuore come foglie in quest'autunno fatto di silenzi tra dubbi e inutili domande oltre il confine della conoscenza Folate di nebbia nella valle e m'illudo che sia il tuo sospiro o il lontano richiamo dell'amore che mi convinca che mi sei accanto in questo nuovo giorno senza te

l'angelo

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Il gruppo di studenti dell'Unikore in collaborazione l'associazione diocesana Reteomnina

Elettromagnetismo, attenti ai cellulari

Nell'ambito delle attività didattiche dell'Università degli Studi di Enna "Kore", gli studenti del secondo e terzo A.A. del Corso di Laurea in Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni, accompagnati dai proff. Gaetano Lanzalone e Mario Collotta e dal tecnico progettista Giuseppe Nicolosi responsabile di Reteomnina, si sono dati appuntamento lunedì 27 maggio per effettuare delle misurazioni nell'hinterland Ennese.

A tale scopo sono state utilizzate due sonde per campi elettromagnetici: EHP50 (misura Campo Magnetico e Campo Elettrico) a Basse Frequenze (5Hz-100kHz) e EP330 (misura Campo Elettrico) Alte Frequenze (100kHz-3GHz).

Sono state esaminate tre diverse zone del comune di Enna: Terrazza della canonica della parrocchia di San Biagio (I), Zona Monte Salvo (II), e zona C.da Papardura (III).

In tutte e tre le zone sono state valutate le frequenze associate ai campi di intensità maggiori.

Le linee spettrali più consistenti erano localizzate attorno alle basse frequenze 40-60kHz e le sue componenti armoniche fino a qualche centinaio di kHz hanno valori inferiori al V/m e non destano particolare pericolo essendo diversi ordini di grandezza ad di sotto dei limiti normativi di sicurezza.

Rispettivamente nelle tre zone sono stati misurati:



Alcuni studenti con i due docenti durante le misurazioni.

(I) a due centimetri dall'antenna di Reteomnina un campo elettrico medio a RF di Reteomnina uguale a 4 V/m; (II) a 20 metri dalle antenne dei tralicci di Montsalvo (ed in posizione non frontale e quindi misurando un campo elettrico minimo) un valore medio del campo pari a 8.5V/m; (III) a 15 metri dal traliccio di media tensione a 60kV

di tensione con valori sia di 2V/m ma soprattutto del campo Magnetico (B<0.01μT) nettamente inferiori ai valori di soglia.

Possiamo concludere che i campi misurati sono in tutti i casi entro i limiti di soglia ma su Montsalvo andrebbero verificati in direzione massima e nell'arco delle 24 ore, soprattutto nei momenti di picco di consumo. In particolare le eventuali preoccupazioni legate alle piccole antenne della Reteomnina (circa 30 cm.) possono essere accantonate una volta su tutte, anche considerando che tali parabole sono molto direttive ed hanno un raggio di apertura di 15 gradi. I pericoli si celano molto più vicino agli utenti come nei cellulari e nei cordless domestici che hanno un raggio di apertura di 360 gradi. Infatti, tutti i cellulari hanno un valore medio superiore a quello di qualità fissato nella tabella 7 (ICNIRP) pari a 6V/m e, da non trascurare, vengono utilizzati a contatto con la scatola cranica interagendo direttamente con regioni ricche d'acqua e quindi sensibili ai campi elettromagnetici.

Pacchetto Gela, buone notizie da Crocetta per Liberi Consorzi e Sanità

C'è un regalo da parte del Presidente della Regione Rosario Crocetta tornato nella sua città con la giunta regionale. È il pacchetto Gela: Piano regolatore generale, impianti fotovoltaici, infrastrutture, iniziative per l'agricoltura, sanità e per il turismo. Insomma tutto quanto è necessario per il rilancio dell'economia. La giunta regionale in trasferta a Gela con la rosa degli assessori quasi tutti presenti ha snocciolato punto per punto le iniziative previste per la città. Il presidente è tornato nella stanza dove ha amministrato per due sindacature ed è stato accolto da una folla di amici, rappresentanti politici e della stampa. Ma la Giunta regionale non ha visitato solo Gela. Sta compiendo infatti un giro per diversi comuni siciliani e nei prossimi giorni sarà ospite di Vittoria, Caltanissetta, Agrigento, Ragusa.

Il primo assessore ad aprire i lavori della giunta è stato Nicolò Marino delegato settore dell'Ambiente che ha sottolineato il fondamentale input che l'esecutivo ha dato al progetto Agroverde che dà il via alla nuova stagione del fotovoltaico: in Sicilia è in programmazione l'apposizione di 318 mila pannelli per una nuova forma di energia pulita. Sul tema rifiuti ha detto che i sindaci potranno gestire i servizi di raccolta. La necessità di ridurre del 50% il pagamento delle bollette dell'acqua nei comuni dove non è potabile è stato ritenuto indispensabile.

L'assessore Antonino Bartolotta ha annunciato che il 10 luglio, in occasione del 70° anniversario dello sbarco americano a Gela, c'è un regalo per Gela: il pontile sbarcatoio sarà

restituito alla città. I lavori inizieranno fra pochi giorni, ottenuti i pareri necessari sulla stabilità della struttura. Sono pronte le procedure d'appalto riguardanti i lavori di escavazione all'imbocco del porticciolo e all'avamposto per risolvere i problemi di insabbiamento. Si torna a parlare dei Prg: l'assessore Mariella Lo Bello ha assicurato che dopo aver ottenuto i risultati Vas, valutazione impatto ambientale, verrà approvato lo strumento urbanistico divenuto un'utopia per la città. Maria Rita Sgarlata, assessore ai Beni Culturali che ha descritto Gela come "polo d'eccellenza per il turismo grazie alla sua storia greca che vanta 2700 anni di presenza in Sicilia: sono previsti lavori di decespugliamento e pulitura dei siti archeologici della città ed il rientro dei primi relitti restaurati della nave greca che sarà esposta a Palazzo Ducale. L'idea dell'assessore al turismo Michela Stancheris, è inserire la città greca in un circuito di rappresentazioni classiche. L'assessore agli Enti locali, Patrizia Valenti ha aperto la strada alla speranza di chi si è battuto per Gela provincia sostenendo che sono possibilità concreta che Gela sia capofila dei tra i liberi consorzi dei Comuni. L'assessore al Lavoro Ester Bonafede ha posto l'accento sull'esigenza della sburocraziazione: le pratiche devono essere risolte entro tre mesi negli uffici. L'assessore Dario Cartabellotta ha descritto il piano di sviluppo rurale per permettere alla piana di Gela di essere irrigata dagli invasi del territorio. L'assessore alla Sanità Lucia Borsellino ha parlato dell'esigenza di un rilancio delle politiche sanitarie che nonostante i tagli di 200 milioni di euro in Sicilia non ha subito compressione nei servizi. Il presidente Crocetta ha infine ricordato il concetto da anni propugnato di coltivare "il bello" e quindi rivitalizzare il centro storico.

Questo è il pacchetto Gela. Speriamo non sia il solito 'pacco'!

segue dalla prima pagina **Papa Giovanni XXIII**

ra, a segnare profondamente il presente e il futuro della Chiesa". **Lettura serena e non ideologica.** "Tante cose - prosegue monsignor Moraglia - sono state dette e ancora si diranno sul Concilio Vaticano II, sia dal punto di vista storico e teologico che pastorale; solo il passare del tempo permetterà - come sta avvenendo in questi ultimi anni", una sua lettura "obiettiva, serena e non ideologica". È proprio "la stessa grandezza dell'evento-Concilio che ne motiva i tanti interessi, le molte attenzioni e molteplici considerazioni, talvolta anche la pura curiosità dei media che, in ogni modo, tentano di impossessarsene per condizionare le scelte della Chiesa". "Giovanni XXIII - conclude - fu l'uomo che, nel piano provvidenziale di Dio, era stato scelto per aprire una via"; Paolo "l'uomo predestinato a percorrere quella via e portarla a compimento".

Giovanna Pasqualin Traversa

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 5 giugno 2013 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--



ARCIDIOCESI DI MONREALE

ANNO FIDE 2013

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA



Nella Terra di Gesù

Esercizi Spirituali in Terra Santa

dal 26 settembre al 03 ottobre 2013

in occasione dell'Anno della Fede

presieduti da
S.E. Mons. Michele Pennisi

predicati da
Don Giuseppe De Virgilio

Quota individuale: € 1.300,00
Supplemento camera singola € 300,00

Dati Bancari per Bonifico: Dabartour di Cicchirillo Vincenzo
Banca: Unicredit - iban: IT17C02008168000010236872
Indicare nella causale: CTC 26 SETT - 03 OTT 2013 nominativo del partecipante.
Importante: Inviare copia del bonifico via Fax al numero 0935 504396
e/o mezzo e-mail: serena@dabartour.com

La quota comprende:
Volo di linea e tasse aeroportuali - assistenza in aeroporto in arr/dep a Tel Aviv - trasporto con bus gt de luxe per tutta la durata del tour - sistemazione in hotel 4 e 5 stelle a Bethlehem, Nazareth e Gerusalemme - trattamento di pensione completa con cene in hotel e pranzi in ristorante - tutte le entrate ai siti citati in programma - materiale illustrativo - assicurazione medica e bagaglio - mance

La quota non comprende:
Tutto quanto non espressamente menzionato alla voce "la quota comprende".

Per informazioni rivolgersi a:
Mons. Salvatore Salvia: 091/8902105
Don Giacomo Sgroi: 091/6402457
Don Giuseppe D'Aleo: 0934/381647
Don Pasqualino di Dio: 349/126127

Organizzazione tecnica:
DABARTOUR tel: 0935/25255 fax: 0935/504396
e-mail info@dabartour.com sito www.dabartour.com

Importante:
Per recarsi in Israele è necessario essere in possesso del passaporto individuale, tale documento non deve essere in via di scadenza ma avere almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza

Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio

Giovedì, 26 settembre - Roma - Tel Aviv - Nazaret

Ritrovo in mattinata presso l'aeroporto di Catania o Palermo. Formalità ed imbarco su volo per Tel Aviv con scalo a Roma. Pranzo a bordo. Atterraggio all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Trasferimento in pullman a Nazaret attraverso la pianura di Sharon e di Esdrelon. Sosta al **Monte Carmelo** (1Re 18,20), per iniziare il cammino di pellegrini sotto gli auspici di Maria e di S. Elia, profeta.

Il Verbo si è fatto Carne

Venerdì, 27 settembre - Nazaret - Cana di Galilea- Tabor

Partenza per Cana di Galilea, luogo del primo miracolo compiuto da Gesù (Gv 2,1-12): le coppie presenti saranno invitate a rinnovare le promesse matrimoniali. Visita della cappella di Natanaele. Proseguimento verso la Basilica della Trasfigurazione sul **Monte Tabor** (Lc 9,28-36). Vista della **piana di Esdrelon, l'antica biblica "Izreel"** (Dio semina) con il villaggio di **Beburiah** che porta il nome delle profetessa Deborah (Giud. 5). Dopo pranzo, visita della città di **Nazaret** "fiore della Galilea": la casa di **Maria**, oggi Basilica dell'**Annunciazione** (Lc 1,26-38), la casa di S. Giuseppe, la fontana della Vergine, l'antico villaggio, la memoria della "sinagoga" (Lc 4,16-30) e il suk arabo, cuore dell'antica Nazareth crociata e poi musulmana.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna

Sabato, 28 settembre - Lago di Tiberiade

Dopo colazione si parte per il **Lago di Tiberiade** per visitare i luoghi legati alla predicazione e al ministero di Gesù. Visita di **Cafarnao**, la "città di Pietro e di Gesù" (Mt 9,1; Mc 1,21-34; Lc 7,1-10; ecc.). Da qui ci sposteremo per salire il monte delle **Beatitudini** (Mt 5-7), da cui godremo il panorama del lago. In battello effettueremo la traversata del Lago. Dopo pranzo, ci rechiamo a **Tabgha**, per visitare il luogo della moltiplicazione dei pani (Mc 6,33-44) e del conferimento del primato a S. Pietro (Gv 21).

Gesù andò al Giordano per farsi battezzare

Domenica, 29 settembre - Nazaret - Gerico - Betlemme

Trasferimento dalla Galilea alla Giudea attraverso la **valle del Giordano o dei Patriarchi**. Prima tappa, sulle rive del Giordano a **Qasr el-Yahud**, luogo del battesimo di Gesù ad opera del Battista (Mt 3,13-16) dove rinnoviamo solennemente la nostra professione di fede. Visita di **Qumran**, luogo dove furono rinvenuti gli antichi manoscritti della Bibbia. Visita di **Gerico**, la città di Zaccheo (Lc 19,1-10) e del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52). Dopo il pranzo sosta a Gerico di Giosuè da qui sarà possibile vedere tutta la pianura di Galgala, dove erano accampati gli Israeliti, guidati da Giosuè. Sosta al **Monte della tentazione**, e attraversando il deserto di Giuda, sosta a **S. Giorgio in Koziba-Wadi Kelt**, alle laure e cenobi degli anacoreti che in diecimila nel IV secolo popolarono il deserto di Giuda. Proseguimento per **Betania**, la casa degli amici di Gesù (Marta, Maria e Lazzaro). Proseguimento per Betlemme sistemazione nelle camere riservate.

E venne ad abitare in mezzo a noi

Lunedì, 30 settembre - Betlemme - Ain Karem

In mattinata ci recheremo in visita dei luoghi legati alla nascita del Salvatore. Betlemme: la Basilica sulla **Grotta della Natività** (Lc 2,1-7), le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del latte. **Beth Sahur**, dove l'angelo apparve ai Pastori nella Notte Santa (Lc 2,8-20). Dopo pranzo visita di **Ain Karem**, città natale di S. Giovanni Battista: sosta nel luogo della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, dove Maria proruppe nel cantico del "Magnificat" (Lc 1,39-56), e nel Santuario della Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-80), dove Zaccaria pronunciò il cantico del "Benedictus".

Fate questo in memoria di me

Martedì, 1 ottobre - Gerusalemme

Dopo colazione di buon mattino partenza per Gerusalemme, Monte degli ulivi (Saluto alla Città santa) e santuario di **Bethghe** che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Visita dell'**Edicola dell'Ascensione e grotta del Pater Noster**. Dalla sommità del monte degli ulivi, in processione, si percorrerà la stessa strada che percorse Gesù per la Domenica delle Palme, visita della Chiesa del **Dominus Fleuit**, basilica del **Getsemani**, Orto degli ulivi, roccia dell'Agonia. Basilica della **tomba della Madonna** e Celebrazione Eucaristica nella Grotta della Cattura. Dopo il pranzo visita della Chiesa di S. Anna che sorge sulla casa natale della Vergine Maria, cripta e Piscina di delle pecore. Cortile del pretorio con le due chiese: della flagellazione e del Lithostrotro. Rifacendo lo stesso percorso di Gesù faremo la Via Crucis fino alla **Basilica del Santo Sepolcro**. Convento degli Abissini, Basilica della resurrezione con il Golgota ed il Santo Sepolcro. Visita del luogo e rientro in Hotel a Gerusalemme, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Padre non la mia, ma la tua volontà sia fatta

Mercoledì, 2 ottobre - Gerusalemme

Spianata del tempio e Muro della preghiera (muro del Pianto). Proseguimento per il **Monte Sion** per la visita del **Cenacolo**, la Chiesa della **Dormizione** e quella del **Gallicantu** con la prigione di Gesù. Celebrazione Eucaristica al **Cenacolino**, dove i presbiteri rinnovano le promesse sacerdotali. Dopo il pranzo, tempo libero nella città vecchia di Gerusalemme. Rientro in Hotel per la cena. Dopo cena Adorazione alla Basilica del Getsemani.

Se ti dimentico Gerusalemme...

Giovedì, 3 ottobre - Gerusalemme - Tel Aviv - Roma

Di buon mattino, come le donne che si recavano al Sepolcro, solenne celebrazione Eucaristica nel **Santo Sepolcro**. Rientro in Hotel per la colazione, carico bagagli sul pullman e preghiera conclusiva (saluto a Gerusalemme) dal Monte degli ulivi. Trasferimento per Tel Aviv, operazione d'imbarco e partenza per la Sicilia.

avviso sacro